

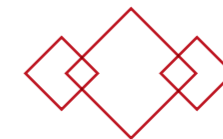
EDITORIALE



# FRESCHEZZA ED ESPERIENZA

di Alberto Staccione [in](#) | [tw](#) @AStaccione  
Direttore generale di Banca IFIS

*È l'esigenza fondamentale  
di ogni organizzazione:  
alimentare un contesto fertile per dare  
nuova linfa a chi c'è da tempo  
e prospettiva ai più giovani*



Si sente molto spesso dire "la nostra è un'azienda giovane", affermazione non riferita agli anni di vita della società ma all'età delle sue persone, come se la giovinezza fosse soltanto un fatto anagrafico piuttosto che un modo di essere e di porsi nei confronti della vita.

Certamente la **giovinanza** è un valore assoluto, almeno per il singolo individuo, quanto meno per le prospettive e il potenziale che oggettivamente esprime il fatto di avere, statisticamente parlando, tempo davanti a sé.

E, altrettanto certamente, un'impresa con una popolazione anagraficamente giovane ha un potenziale implicito maggiore rispetto a una anagraficamente più "vecchia". Ma il potenziale è una cosa, la sua piena realizzazione un'altra.

Perché questa realizzazione ci sia non è sufficiente lasciare spazio al singolo, ma è necessario puntare su un **contesto globale positivo** che consenta di incanalare le energie, l'entusiasmo e la spinta del nuovo in una direzione coerente con il progetto e gli obiettivi. Serve alimentare la giusta combinazione e alchimia tra immaginazione e consapevolezza, pensiero libero e esperienza vissuta, provocazione intellettuale e analisi critica costruttiva.

Non una spinta del nuovo che si contrappone alla resistenza del vecchio ma l'integrazione di due elementi che si nutrono a vicenda, alimentandosi reciprocamente e creando prospettive che da soli non hanno.

È l'esigenza fondamentale di ogni organizzazione: alimentare un contesto fertile per dare futuro e prospettiva ai giovani che entrano e, con essi, all'impresa stessa, in un equilibrio virtuoso e delicato tra freschezza ed esperienza.

Non si tratta di liberare posti di lavoro eliminando la vecchiaia per la gioventù ma metterli insieme, consapevolmente e deliberatamente, per **dare nuova linfa a pensiero e azione** di chi c'è da tempo e, contemporaneamente, dare **realizzazione, prospettiva e concretezza** al potenziale dei più giovani.

Occorre dare libertà di pensiero e parola a chi entra, con la consapevolezza della assoluta esigenza di rispetto per il lavoro, l'esperienza e il valore di chi c'è, non per anzianità ma per merito. Dall'altra parte occorre alimentare, in chi c'è da tempo, il desiderio e la serenità di aprirsi al nuovo, di insegnare e trasmettere competenza ed esperienze, perché trasferire il sapere non indebolisce ma rende liberi e pronti per aprirsi a nuove sfide, prospettive, ruoli e opportunità.

Bastavano le dita delle mani per contarci quando entrai nel mondo di Banca IFIS più di 30 anni fa e siamo quasi 1.700 oggi, di tutte le età. Ma nonostante questo posso ancora dire: "Siamo un'azienda giovane", perché continuiamo a scommettere su un contesto che garantisca la **contaminazione tra età, competenze e prospettive** diverse di coloro che lo vivono ogni giorno. E io, che ho 30 anni di più e, al tempo stesso, 30 di meno, mi sento in prima persona stimolato, contaminato, provocato e nutrito dalle tante persone a cui credo di aver dato qualcosa e da cui molto di più ho ricevuto.

Così vogliamo continuare a "funzionare", in uno scambio reciproco e continuo, come una catena di trasmissione, un cingolo che ruota, che si alimenta e si rinnova creando a ogni passaggio una nuova strada di fronte a sé. Così vogliamo andare incontro al nostro **futuro**. ■